

18-25 gennaio: Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

«Pregate continuamente» (1 Tessalonicesi 5,17)

DON SILVIO CHIAPPINI*

Si è aperta Venerdì scorso la Settimana che le Chiese e le Comunità Ecclesiastiche dedicano ogni anno alla «Preghiera per l'Unità dei Cristiani».

Il tema di quest'anno po-

ne in evidenza la coscienza, ormai chiara nelle Chiese, di uno sforzo costante, non tanto nella volontà o nelle capacità umane, di superare le divisioni ancora presenti nelle comunità cristiane; quanto la necessità di aprire

il cuore all'ascolto della Parola del Signore circa il superamento delle barriere e la ricerca dell'unica Chiesa di Cristo.

La Chiesa Cattolica nel suo ultimo Concilio, detto, Vaticano II, aveva più volte sottolineato questa necessità, tanto che il

Decreto sull'Ecumenismo (Unitatis Redintegratio) terminò con un'affermazione fondamentale: «questo santo proposito di riconciliare tutti i Cristiani nell'unica Chiesa di Cristo, una ed unica, supera le forze e le doti umane e perciò ripone tutta la sua speranza nell'orazione di Cristo per la Chiesa» (UR 24).

Tale concezione ribadisce il ruolo essenziale della preghiera nella comunità Cristiana e conseguentemente fa crescere la spiritualità e la fratellanza tra i cristiani, sottolineando che la vita della comunità cristiana è realmente esultante e prospera solo attraverso una vita di preghiera, viva e costante.

Monito fondamentale in un mondo, come il nostro, che in alcuni momenti da l'impressione di aver perso

il gusto della contemplazione di Dio, del dialogo con Lui, della lode e del ringraziamento, quasi che aprirsi a Dio significhi chiudersi a se stessi o rinunciare alla propria libertà e indipendenza.

San Paolo nella lettera ai Galati 5,1 aveva posto in rilievo che «Cristo ci ha liberati perché restassimo liberi», dunque, conoscere e dialogare con Dio non significa distruggere, ma anzi riabilitare e riaccogliere la propria libertà. Chi comprende ciò non ha paura di confrontarsi con nessuno, neanche con chi non condivide la propria idea. Anzi colui che è contrario e ne spiega la motivazione, diventa occasione di approfondimento e di riflessione.

Il confronto nella libertà e nella Verità genera sempre la crescita di entrambe le



Don Silvio

PASTORALE GIOVANILE

Corso di formazione per animatori dei giovani

Ancora aperte le iscrizioni



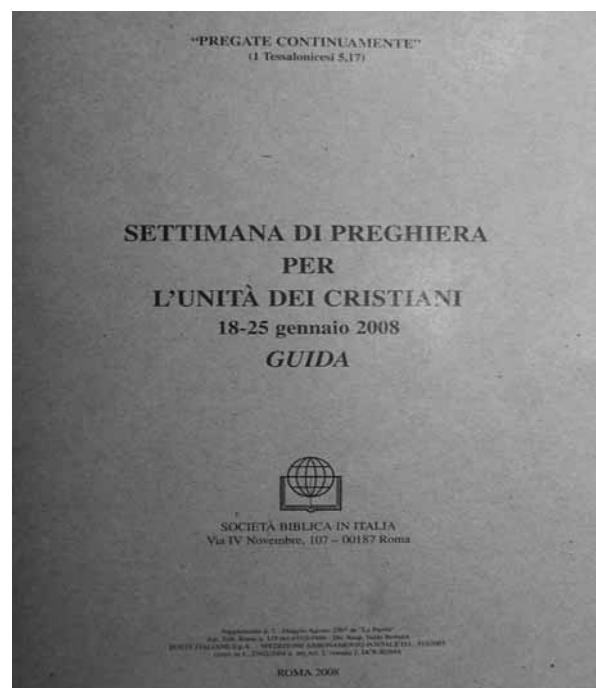
Diocesi di Frosinone Veroli Ferentino
Ufficio Diocesano di Pastorale Giovanile

Corso di Formazione per Operatori Giovanili



| | | | |
|--|---------|------------------|-----|
| Nome | Cognome | nato/a a: | il: |
| Parrocchia: | Vicaria | Attività svolte: | |
| Aderisco ad un: <input type="checkbox"/> Coro <input type="checkbox"/> Movimento <input type="checkbox"/> Associazione <input type="checkbox"/> Oratorio <input type="checkbox"/> Gruppo giovanile, quale: | | | |
| Con la presente intendo partecipare al corso di formazione che si terrà presso l'episcopio di Frosinone della durata di dieci incontri. Con data di inizio da definirsi. Allego alla presente lettera di presentazione del mio parroco da lui sottoscritta e firmata, a testimonianza della buona fede con cui intendo aderire, farò pervenire tale richiesta presso la segreteria diocesana entro il 19 Gennaio 2008 per inf. tel. mail | | | |
| Data: | | Firma: | |

La scheda di iscrizione per il corso di formazione per animatori dei giovani: il termine per le iscrizioni è stato prorogato



Il sussidio 2008 della Settimana di preghiera

parti. Solo quando si impegna all'altro di esprimere la propria idea, si mortifica il dialogo e il percorso della conoscenza reciproca e dell'accoglienza. Per fare questo è necessario un cuore limpido e chiaro abituato a

confrontarsi con la Verità pura, che per il Cristiano è Dio stesso.

*parroco di S. Paolo Apostolo, Frosinone, e responsabile diocesano per il dialogo ecumenico ed interreligioso

E venerdì preghiera con i giovani

Il 25 alle 21 incontro con la Pastorale Giovanile

In occasione della Settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani, infatti, l'appuntamento con *Parola e Vita* promosso dalla PG – in un primo tempo programmato a Veroli – avrà luogo proprio nella chiesa di S. Paolo Apostolo, a Frosinone.

Sarà un incontro dal forte significato spirituale ed ecumenico, organizzato in collaborazione con don Silvio, parroco di S. Paolo Apostolo, e responsabile diocesano per il dialogo ecumenico ed interreligioso, nel giorno in cui si chiude la suddetta settimana di preghiera.

In più, proprio venerdì 25 ricorre, per la Chiesa, la Conversione di S. Paolo: quale occasione migliore per parlare ai giovani dell'apostolo delle genti e della necessità dell'unità dei cristiani?



Il nuovo logo della PG

L'Abc della liturgia/40 La campana e il campanello

DON PIETRO JURA*

La campana: nelle antiche civiltà era conosciuto l'uso di usare strumenti metallici allo scopo di fare segnali. La campane erano conosciute nella Cina antica e i Romani usavano i *tintinnabula* per indire l'apertura dei mercati e delle terme.

Nell'Antico Testamento, per convocare la comunità si ricorreva al suono della tromba (cf. Nm 10, 1-8). I primi cristiani a Roma usavano con tutta la probabilità i *tintinnabula*, stando agli esemplari che sono stati scoperti nelle catacombe.

La campana vera, considerata uno strumento a percussione generalmente in bronzo, è certo che viene introdotta nel V sec. nei monasteri della Campagna. Nelle chiese di Roma compaiono le

campane nel VIII sec. sotto il pontificato di Zaccaria e di Stefano II. A mano a mano le proporzioni delle campane diventano

sempre maggiori.

Le campane manifestano lo stato d'animo del popolo cristiano nelle diverse circostanze: il suono solenne e gioioso richiama i fedeli alle celebrazioni, semplici e tristi rintocchi annunciano le e sequele consolando e invitando alla speranza nella vita futura, ecc.

Il campanello: i campanelli sono stati trovati anche nelle tombe preistoriche. Essi erano certamente conosciuti da quasi tutti i popoli dell'antichità (Egiziani, Fenici, Greci, Slavi, Cinesi, Romani). Il Sommo Sacerdote ebraico ne portava, alternati con melograni colorati, settantadue in oro sull'orlo del suo paramento liturgico (cf. Es 28, 33-35) anticipando così, in qualche modo, l'uso del campanello nella liturgia. I campanelli

li sono stati trovati anche nelle catacombe cristiane, ma nulla fa capire che servissero per il culto liturgico, benché non sembri improbabile.

* campanella della sacrestia: ordinariamente una campanella di discrete dimensioni e dal suono squillante è sospesa alla porta della sacrestia, in vicinanza dell'ingresso, e viene suonata ogni volta che sta per iniziare la celebrazione liturgica.

* campanello dell'altare: nei pressi dell'altare dove si celebra l'Eucaristia, in tante chiese si trova ancora un campanello a mano, che viene suonato durante la consacrazione e dopo "Agnello di Dio".

*Direttore dell'Ufficio Liturgico Diocesano
(liturgia-fr@virgilio.it)



La Campana del Giubileo, fabbricata ad Agnone



Un campanello da chiesa